

1

Ti ascolto mentre mi cerchi

Lc 2,41-52

Invocare lo Spirito

O Gesù, / inondami del tuo Spirito e della tua vita. / Penetra in me / e impossessati del mio essere / così pienamente che la mia vita sia soltanto una irradiazione della tua. / Aiutami a spargere il profumo di Te, ovunque vada. / Che ogni anima che avvicino / senta la tua presenza nella mia anima. / Che io cerchi e veda non più me, ma soltanto Te. / Fa' che io ti lodi nel modo che a Te più piace, / effondendo la tua luce su quanti mi circondano. / Che io predichi Te senza parlare, / non con la parola, ma col mio esempio, / con la forza che trascina, / con l'amore che il mio cuore nutre per Te. Amen (b. H. card. Newmann)

La sacra pagina

41I genitori di Gesù si recavano tutti gli anni a Gerusalemme per la festa di Pasqua. 42Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono di nuovo secondo l'usanza; 43ma trascorsi i giorni della festa, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. 44Credendolo nella carovana, fecero una giornata di viaggio, e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; 45non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. 46Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai dottori, mentre li ascoltava e li interrogava. 47E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. 48Al vederlo restarono stupiti e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto così? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». 49Ed egli rispose: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». 50Ma essi non compresero le sue parole. 51Partì dunque con loro e tornò a Nazaret e stava loro sottomesso. Sua madre serbava tutte queste cose nel suo cuore. 52E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.

Comprendere

Siamo di fronte alla pagina del Vangelo che in modo assai forte ci presenta la coscienza filiale di Gesù e la sua libertà nei confronti della sua famiglia. Il suo scopo è come quello di pilone di sostegno di un ponte dall'arcata troppo lunga: interrompe il salto tra la nascita e il ministero di Gesù. Un episodio dunque non marginale nel vangelo di Luca.

Questo testo la chiesa lo sceglie per la festa della Santa Famiglia, ma se facciamo una lettura superficiale, letterale, questa famiglia più che Santa ci sembra un po' sconclusionata: Genitori che non s'accorgono che il figlio non li segue, il figlio che decide di rimanere a Gerusalemme senza avvertire i genitori. Non solo perché, quando poi i genitori dopo tre giorni di ricerca disperata lo trovano nel tempio fra i dottori della legge lo rimproverano, il

figlio, anziché scusarsi, aggredisce quasi verbalmente i propri genitori rimproverandoli a sua volta. Una narrazione dunque che occorre approfondire bene per coglierne il messaggio.

v. 41: *“I genitori di Gesù si recavano tutti gli anni a Gerusalemme per la festa di Pasqua”*. Tre volte all'anno a Gerusalemme si celebravano, secondo il comando del Signore, le feste liturgiche principali che richiamavano folle di pellegrini (Es 23,14-17). Anche la famiglia di Nazaret si fa pellegrina verso il Tempio di Gerusalemme. Anzi! Fa più di quanto esigeva la legge perché anche Maria compie il pellegrinaggio, sebbene non fosse obbligatorio per le donne.

v. 42: *“Quando egli ebbe dodici anni...”*.

Anche Gesù viene condotto a Gerusalemme affinché impari a osservare la Legge donata da Dio al suo popolo. Gesù ha *dodici anni*, è un momento importante per lui e la sua famiglia perché a quest'età avviene il rito della maturità religiosa che si chiama tuttora *Bar Mitzvah* (*figlio del comandamento*) che implica libertà e responsabilità. Da questo momento un ragazzo è tenuto all'osservanza della Legge e può leggere la Parola di Dio nella sinagoga, nelle riunioni della comunità di Israele e studiare la Torah. Qui l'evangelista fa un riferimento al grande profeta Samuele; nelle Antichità Giudaiche di Giuseppe Flavio si legge: *Samuele aveva dodici anni allorché iniziò a profetare*. Questo primo viaggio di Gesù a Gerusalemme in qualche modo prefigura il viaggio che compirà lungo il tempo del suo ministero pubblico, *“l'esodo che avrebbe portato a compimento a Gerusalemme”* (Lc 9,31).

“il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero”.

La festa della pasqua ebraica durava sette giorni. Alla fine della settimana Giuseppe e Maria partono con la loro carovana per tornare a Nazaret. Ma Gesù stranamente si sottrae all'attenzione premurosa dei genitori: decide autonomamente di fermarsi nel Tempio, è cosciente di essere in casa di *suo Padre*. Egli prende una decisione molto personale: verosimilmente la sua prima decisione, una decisione conflittuale” e insieme vocazionale. Si è staccato da Giuseppe suo ‘padre’ e da Maria sua madre per potersi avvicinare meglio al *Padre suo* cosciente della sua identità profonda. Sotto i portici del Tempio i maestri, gli scribi, tenevano le loro lezioni per i giovani iniziati alla Legge, sui loro diritti e doveri nella comunità. Immaginiamo dunque Gesù in mezzo ai suoi coetanei mentre partecipa con tutto se stesso a queste lezioni ascoltando e ponendo domande secondo il metodo di insegnamento in uso nelle scuole rabbiniche.

v. 44: *“Credendolo nella carovana, fecero una giornata di viaggio, poi si misero a cercarlo tra parenti e conoscenti”*.

Ma torniamo a Maria e Giuseppe. Il viaggio di ritorno si compie suddivisi in gruppi di parenti e conoscenti. Logico che essi pensino che Gesù si trovi con amici o parenti della loro stessa carovana. Dopo una giornata, probabilmente alla sera... *si misero a cercarlo*, ma Gesù non si trova né tra i *“parenti”* (*chi è mia madre, chi sono i miei fratelli...sono coloro che ascoltano la Parola di Dio* Lc 8,21) né tra i *“conoscenti”* (*“Gli dissero allora: «Dov'è tuo padre?». Rispose Gesù: «Voi non conoscete né me né il Padre; se conoscestes me, conoscereste anche il Padre mio»* Gv 8,19”). Il suo mistero, che solo il Padre conosce, è nascosto a tutti ed è rivelato solo ai piccoli del regno (Lc 10,21).

v. 45: *“non avendolo trovato, tornarono in cerca...”*.

Possiamo immaginare le ansie e i timori, con tutte le domande, che accompagnano Maria e Giuseppe in questa ricerca che appare in un primo momento dolorosamente infruttuosa. Tutto il cammino umano di Maria e Giuseppe a fianco di Gesù è essenzialmente un cammino di progressivo distacco. Un distacco che per loro comporta comprendere e accettare che quel

Figlio non appartiene a loro, anche se Maria è la madre che lo ha generato. Questa *ricerca* in qualche modo li obbliga a non cercarlo dove essi credano che sia ma ad un livello diverso in cui progressivamente essi sono introdotti. Anche le donne al mattino di pasqua non troveranno Gesù dove credevano fosse stato posto: ma lui non sarà lì. Le precederà altrove.

v. 46: *“Dopo tre giorni...”*.

Anche a Gerusalemme per ben due giorni i genitori non riescono a rintracciarlo. Ora, l'episodio di Gesù ritrovato nel tempio è ricco di riferimenti al mistero della pasqua di Gesù. Nei *tre giorni* di ricerca di Gesù da parte di Maria e Giuseppe vi è una allusione discreta ma chiara ai tre giorni in cui la morte sottrarrà Gesù ai *suoi* che inutilmente lo cercheranno al sepolcro. Perciò la vicenda di Maria e Giuseppe è quella di ogni credente che dopo tre giorni *ri-troverà* Gesù morto e risorto nella casa del *Padre suo* che è ormai la Chiesa. Ritrovare Gesù nella comunità dei discepoli è lo sbocco ultimo della ricerca della nostra fede, è un invito a cercare sempre Gesù dove è.

“lo trovarono nel tempio, seduto...”.

Il tempio di Gerusalemme è stata la meta finale del viaggio terreno di Gesù, è la *“casa del Padre suo”* *“casa di preghiera”* (Lc 19,46), dove *“insegnava ogni giorno”* (Lc 19,47) e *“annunciava la parola di Dio”* (Lc 20,1). Lo trovano seduto tra i dottori e gli scribi e non, come di consuetudine per i discepoli, ai piedi dei rabbini: li ascolta e li interroga e risponde alle loro domande. Gesù preannuncia così il suo ruolo di autentico Maestro di verità. Facendoci vedere Gesù giovinetto *seduto* nel tempio Luca anticipa la realtà della Chiesa, la famiglia di Dio, in cui Gesù è Maestro e Signore.

v. 47: *“E tutti quelli che l’udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte”*.

Lo *stupore* che coglie i maestri di Gerusalemme *“per la sua intelligenza e le sue risposte”* mostra la superiorità della parola di Cristo su quella custodita e tramandata dai dottori della Legge. E qui c'è l'ironia di Luca, Gesù li interroga, ma risponde anche. Sembra quasi che non lasci tempo a questi maestri di ribattere alle sue affermazioni. Gesù sarà infatti chiamato e ritenuto Rabbì-maestro (10,25) e il popolo si meravigliato della sua dottrina dichiarerà: *insegna come uno che ha autorità e non come gli scribi* (Mt 7,28ss).

v. 48: *“al vederlo restarono stupiti e sua madre gli disse: figlio perché ci hai fatto così? Ecco, tuo padre ed io angosciati ti cercavamo”*.

Le parole di Maria sono l'espressione spontanea del dolore e dell'angoscia di quelle lunghe ore di ricerca. Non ne comprendono la motivazione! Come i due discepoli di Emmaus nei confronti del viandante sconosciuto anche Maria e Giuseppe raccontano a Gesù tutto il loro dolore causato dalla sua scomparsa.

v. 49: *“Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?”*.

Alla domanda dei genitori Gesù risponde con un'altra domanda che invita alla ricerca di una risposta che vada al di là delle apparenze. Per i genitori è il figlio che li deve ascoltare, non loro che devono ascoltare il figlio. E qui le uniche parole che Gesù rivolge in tutto il vangelo di Luca alla madre sono parole di rimprovero. Questa è la prima parola che i vangeli riportano sulla bocca di Gesù, ed è una parola di altissima coscienza di sé che indica la sua identità e missione: *“Proclama di possedere la conoscenza di Dio e si dichiara figlio del Signore”* (Sap 2,13). Gesù chiama Dio *“Abba”* *“Papà mio”* (quale la reazione di Giuseppe?). È consapevolezza di figliolanza divina che prevale su tutti gli altri rapporti umani, anche più stretti. La risposta di Gesù ai suoi è trafiggente e incomprensibile, e senz'altro Maria sarà

riandata alla profezia del vecchio Simeone fattale proprio in quel luogo: *una spada* – e la spada è immagine della parola di Dio – *trafiggerà la tua anima*.

Alla luce di questo Gesù percepisce un dovere dettato dall'amore: un *"io devo"* che guiderà la sua vita ad una consacrazione totale alla missione di annunciare il regno di Dio (4,43). Il verbo "dovere" è un verbo tecnico adoperato dagli evangelisti che indica il compimento della volontà divina.

v. 50: *"Ma essi non compresero le sue parole"*.

Maria e Giuseppe non comprendono le parole del figlio. Tutto per loro rimane un enigma il che comporta il non comprendere l'agire di Dio. Ogni rivelazione di Dio ci sconcerta perché *i suoi pensieri e le sue vie non sono le nostre*. Tuttavia, anche quando non comprendono, Maria e Giuseppe si mantengono costanti e fedeli alla loro vocazione, divenendo un modello per ogni discepolo.

v. 51: *"stava loro sottomesso..."*.

Gesù ritorna a Nazaret per trent'anni rimanendo sottomesso in una totale obbedienza che già rispecchia e attualizza la sua sottomissione alla volontà del Padre suo. Il suo cammino si avvale di quel "sacramento" del Padre che sono i genitori, pur con quella "incomprensibile" novità che il suo smarrimento e ritrovamento nel tempio ha introdotto in famiglia.

"Sua madre serbava nel suo cuore...".

Maria intuisce che deve proseguire in un itinerario di fede in cui sempre più avrà la sensazione di perdere il Figlio ma con questa fede alimentata dal serbare nel cuore la parola ella potrà entrare sempre più nel progetto di salvezza che Cristo sta attuando.

v. 52: *"E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini"*.

Ecco di nuovo, come all'inizio, nella cifra dodici c'era l'allusione al profeta Samuele, l'evangelista conclude di nuovo con la citazione del profeta Samuele che anche lui *cresceva in grazia davanti a Dio e davanti agli uomini* (1Sam 2,26). Gesù si presenterà come il profeta che supera tutti i profeti per la sua intima e unica conoscenza filiale del Padre. Perché questo riferimento a Samuele? Perché l'evangelista ha preso come modello la madre Anna, una donna sterile che, per un intervento divino, riesce a diventare madre, e il cui canto di lode è la base per il canto di lode di Maria, il Magnificat.

Meditare

1. Gesù rivendica la sua libertà e indipendenza alla luce di quella che sa essere la sua missione. Solo nella libertà l'amore può fiorire. Mi chiedo in che misura so vivere la libertà donatami da Dio all'interno della mia consacrazione. Come concepisco il dono della libertà? Come la vivo? In che direzione la cerco?
2. Gesù smarrito.... Mi guardo e mi interrogo da due angolature diverse. Mi sento forse smarrito perché senza aggancio ad alcunché, o forse perché non intravedo meglio la mia chiamata? Provo ad interrogarmi ascoltando il desiderio profondo del cuore: cosa realmente cerco nella mia vita? Qual è il tesoro che il mio cuore desidera possedere?
3. A volte mi capita di "non comprendere" l'agire di Dio e la sua parola. Ripensando a questa esperienza come ho reagito/reagisco? Delusione, frustrazione, rabbia, fiducia, attesa, speranza...?
4. Maria "conserva nel suo cuore" gli eventi e le parole riguardanti il Figlio suo. Chiedo di cercare in ogni cosa Cristo come tesoro prezioso, di custodire gelosamente la sua presenza in me allontanando ciò che mi distrae o peggio mi distacca da lui. E questo tesoro che Dio mi chiede di donare al fratello e sorella che incontro accanto a me.

Pregare

O Dio, che nella santa Famiglia ci hai dato in vero modello di vita, fa' che nelle nostre famiglie e comunità fioriscano le stesse virtù e lo stesso amore, perché, riuniti insieme nella tua casa, possiamo godere la gioia senza fine. Per Cristo nostro Signore. Amen.